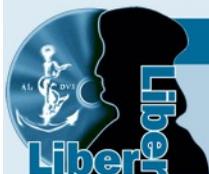


Progetto Manuzio



Vito Volterra

Discorso presidenziale del 1924



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al
sostegno di:



E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Discorso presidenziale del 1924

AUTORE: Volterra, Vito

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Opere matematiche : memorie e note / Vito Volterra ; pubblicate a cura dell'Accademia nazionale dei Lincei col concorso del Consiglio nazionale delle ricerche; 4: 1914-1925. - Roma : Accademia nazionale dei Lincei, 1960. - 540 p. : ill. ; 27 cm.

CODICE ISBN: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 1 gennaio 2011

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:
Andrea Pedrazzini,
andreacarlo.pedrazzini@fastwebnet.it

PUBBLICAZIONE:
Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/sostieni/>

XXIII

DISCORSO PRESIDENZIALE DEL 1924

«Rendic. delle sedute solenni della R. Acc. dei Lincei»,
vol. III, 1916-28; pp. 517-522.

Sire, Graziosa Regina, Altezza Reale,

Al momento di inaugurare questa seduta generale, a cui la R. Accademia Nazionale dei Lincei chiama i suoi membri da ogni parte d'Italia, il nostro primo pensiero si rivolge con devozione e riconoscenza agli amati Sovrani ed a S. A. R. il Principe di Piemonte, che con la loro augusta presenza accrescono la solennità dell'annuale cerimonia consacrata a dar pubblica notizia dell'attività accademica.

Ma esporre, sia pure con un rapido cenno, l'attività della nostra Accademia, significa fare una sintesi del lavoro scientifico italiano. Infatti, gran parte di quanto il pensiero della Nazione produce nei diversi rami delle scienze, fa capo all'Accademia dei Lincei la quale, mediante le sue pubblicazioni, lo diffonde largamente in tutto il mondo.

I lavori che si raccolgono rivelano le iniziative che sorgono, ragguagliano delle novità che si manifestano e segnalano gli studi che si proseguono. La produzione accademica può dunque giustamente considerarsi come

un indice dell'attività che si esplica fra noi nel campo delle varie scienze, indice divenuto più significativo dacché le condizioni determinatesi dopo la guerra fecero maggiormente convergere, soprattutto nell'ambito delle scienze matematiche e naturali, l'operosità dei nostri studiosi verso l'Accademia dei Lincei, quantunque essa abbia dovuto temporaneamente limitare, per ragioni economiche, le proprie pubblicazioni.

Per fortuna la necessità di queste restrizioni va scomparendo perché l'Accademia, non indietreggiando dinanzi a penosi sacrifici, ha cercato di uscire, con energia e con prontezza, dalla difficile situazione in cui si trovava, ed oggi sono lieto di assicurare che gli sforzi compiuti furono coronati di successo, onde è lecito sperare che il nostro sodalizio possa accogliere un numero di lavori di giorno in giorno maggiore e portarli più rapidamente innanzi al pubblico. Noi abbiamo fiducia che in tal modo l'opera nostra divenga più fervida e ad un tempo più agile.

Ma il nostro Istituto non mira soltanto a farsi centro di diffusione della scienza.

Le grandi Accademie Europee antiche di circa tre secoli (la nostra ha il vanto di averle tutte precorse) e le nuove, sorte recentemente in America ad immagine delle loro consorelle del vecchio continente, non solo diffondono rapidamente le scoperte e le idee originali, ma anche si fanno interpreti della opinione pubblica scientifica, fondano sotto i loro auspici ed amministrano moderne istituzioni, come i laboratori nazionali, e promuovono

vono feconde ed utili intraprese di carattere internazionale.

L'Accademia dei Lincei si è messa essa pure su questa via, favorendo accordi con gli altri paesi e con accademie straniere, dando vita a nuove istituzioni, come le Unioni ed i Comitati nazionali, incoraggiando speciali ricerche e assecondando iniziative quale quella della Ecologia agraria, e perciò confida che la cerchia della sua influenza si allarghi e si affermi utilmente in nuovi campi.

Il ricordo della sua origine vetusta, le nobili tradizioni dei suoi fondatori e di coloro che or sono dieci lustri la rinnovellarono, la visione degli alti destini a cui la patria è chiamata, non possono che infonderle nuova energia per proseguire nel suo cammino.

Se volgiamo un rapido sguardo alle opere presentate all'Accademia nel periodo trascorso dalla nostra ultima riunione generale, è facile riconoscere che fra tutte le altre scienze, tiene il primo posto, per numero di Memorie, la Biologia. È inutile ricordare l'interesse sommo che l'intera Umanità ripone nell'insieme delle discipline raggruppate sotto questa denominazione, sia per il loro alto valore filosofico, sia per l'interesse delle loro pratiche applicazioni. Certo è ragione di compiacimento vedere affermarsi fra noi un rilevante nucleo di giovani scienziati che si consacrano con entusiasmo al progresso di tali studi.

Seguono la Chimica, la quale alle ricerche teoriche accoppia le indagini volte al perfezionamento delle industrie, richiesto nel nostro paese con così viva insistenza, e la Matematica, la quale non ha perduto in Italia l'alta e nobile posizione conquistata con sforzi lunghi e perseveranti.

Ma non altrettanto copiosa ci appare la produzione nel campo della Fisica e in quello pure vastissimo della Geofisica e delle scienze affini ed ausiliarie; né può dirsi più abbondante la messe delle ricerche nel campo dell'Astronomia.

Non dubitiamo che tali fatti siano transitori e dovuti a cause accidentali. Il nostro paese ha luminosamente provato da secoli il genio meraviglioso della stirpe per le scienze fisiche ed astronomiche e oggi, come sempre, va superbo di cultori egregi di queste discipline.

Del resto il loro studio si impone. Infatti i grandi problemi teorici che nell'ora presente predominano sugli altri e si contendono quasi la universale attenzione riguardano, da un lato la costituzione degli atomi della materia, dall'altro la forma ed il meccanismo dell'universo siderale. Sembrano essi stare ai due poli estremi della ragione umana, giacché il primo scruta l'infinitamente piccolo, l'altro tenta di dominare l'infinitamente grande. Nondimeno fisici ed astronomi, giovandosi di mezzi e di strumenti affini e spesso insieme collaborando, avanzano risolutamente e rapidamente nella soluzione di queste intricate questioni.

Io lancia l'augurio che agli scienziati italiani siano serbati nuovi e splendidi allori in questi campi, memori di antiche e recenti glorie. Fu qui in Roma che un astronomo rivolse per la prima volta lo spettroscopio alle stelle e a Torino un fisico tracciò per primo la via per giungere a contare le molecole dei corpi.

Ma l'entusiasmo e il genio stesso non bastano. Il genio non può distendere le ali, l'entusiasmo non può prendere il suo slancio se i mezzi di studio non corrispondono alle esigenze della scienza moderna e se non si provvede a creare un ambiente nel quale possano formarsi sin dai giovani anni i nuovi cultori delle discipline scientifiche.

È urgente dare il massimo incremento ai mezzi già esistenti nel nostro paese e procurarne dei nuovi. Questo intento deve tenacemente perseguire con la coscienza che così facendo si contribuirà a conservare alla patria l'alta posizione intellettuale dalla quale non decadde nemmeno nei più tristi tempi.

A questo fine potrà cooperare efficacemente il Consiglio Nazionale di Ricerche, costituito recentemente, sotto gli auspici della nostra Accademia, e destinato non solo a stringere rapporti con le Unioni internazionali scientifiche, ma anche ad organizzare i Comitati nazionali delle varie scienze e a distribuire loro i mezzi finanziari. I suoi benefici effetti si avvertiranno ancora maggiormente quando sarà integrato, come in Inghilterra, in Francia ed in America, da appositi Istituti di carattere pratico e sperimentale.

Al Consiglio Nazionale di Ricerche fa riscontro l'Unione Accademica, fondata contemporaneamente, i cui scopi ed i cui lavori si ricollegano alle opere che nobilmente prosegue la Classe di Scienze morali.

Mentre la Classe di Scienze fisiche esplica principalmente la sua operosità dando sollecite notizie di scoperte e di ricerche originali mediante i suoi agili Rendiconti, la classe di scienze morali cura con particolare zelo la pubblicazione delle insigni e poderose collezioni dei monumenti antichi e delle notizie degli scavi, le quali forniscono ampio ed elaborato ragguaglio delle nuove scoperte che si fanno dagli archeologi, anche fuori del patrio suolo, rievocanti la storia, le istituzioni, l'arte e la vita del passato. In quest'anno esse si sono arricchite delle importanti Memorie sugli scavi di Caulonia e sulle scoperte romane.

Si può affermare che, nel campo degli studi archeologici ed antiquari, la nostra Accademia esercita veramente un'alta funzione accentratrice e coordinatrice che si andrà sviluppando sempre più in avvenire.

I volumi dei Rendiconti e delle Memorie della Classe di Scienze morali raccolgono intanto gli scritti filologici, giuridici, storici e riferiscono le dotte discussioni che hanno luogo nelle sue sedute: fra le ultime debbo segnalare quella importantissima di scienza politica, avente per tema: «I poteri finanziari dei due rami del Parlamento».

Se nel campo di queste scienze non tutti i più importanti studi confluiscono nelle pubblicazioni della nostra

Accademia, ciò forse si deve, fra le altre cause, alla più larga possibilità di portare innanzi al pubblico i risultati di tali ricerche con altri mezzi e con altre pubblicazioni di cui è sufficientemente dotato il nostro paese.

La nuova Unione Accademica Nazionale, della quale ho fatto cenno poc'anzi, coordina le iniziative dell'Accademia dei Lincei con quelle che ci vengono dalle consorelle di Torino e di Venezia e le porta alle riunioni internazionali. In quella della Unione Accademica Internazionale, che ebbe luogo recentemente a Bruxelles, i delegati italiani presentarono saggi e riferirono sui lavori preparatori per le edizioni delle *Inscriptiones christiana urbis Romae*, del *Corpus vasorum antiquorum*, della *Carta archeologica d'Italia*, pubblicata per cura della nostra Accademia, e finalmente, nel campo filologico, sull'opera monumentale del *Dizionario del latino medioevale*.

Il quadro rapidamente delineato dell'operosità accademica rappresenta il prodotto delle forze intime del nostro sodalizio; ma altre forme di attività sono collegate al contributo che ci proviene dal di fuori e che fortunatamente tende a divenire sempre più cospicuo.

Infatti, il desiderio di aiutare la scienza si accentua e si diffonde, reso forse più vivo dal timore che alte e nobili intelligenze sfuggano al fascino degli studi richiamate ad altre attività dal miraggio di lauti e rapidi profitti; e questo stato d'animo ha creato un complesso di tendenze che il sociologo deve analizzare ed il giurista interpretare.

Innanzi tutto è di grande soddisfazione vedere che, oltre alla munificenza regale e alla liberalità del Governo, la generosità privata contribuisce ad istituire premi ed incoraggiamenti per gli studiosi. In questo solo anno: una personalità, la quale volle conservare l'incognito, fondò il premio «Maria Bianca» di 25.000 lire per incoraggiare studi sulle malattie infettive, e l'importante istituto di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale, per iniziativa del suo benemerito fondatore prof. ETTORE LEVI, stabilì due premi rispettivamente di 15 e di 10.000 lire per studi di igiene sulle città italiane e per un'opera sul cancro. Inoltre il nostro illustre Socio BATTISTA GRASSI ci ha proposto di costituire con la somma di oltre 80.000 lire, raccolta nella sottoscrizione in suo onore, un fondo destinato a promuovere e premiare ricerche nel campo degli studi zoologici per le malattie parassitarie degli animali e delle piante.

Il Principe CAETANI ha poi completata la cospicua donazione a favore degli studi orientali con la offerta della sua ricca biblioteca.

Indipendentemente da queste private iniziative, che è nostro debito segnalare all'universale gratitudine, bisogna qui ricordare una nuova proposta, la quale, ispirandosi sempre al concetto di venire in aiuto della scienza, cerca raggiungere lo scopo per altre vie. Essa fu profondamente e brillantemente discussa, or sono pochi giorni, in queste stesse sale, ed ebbe al di fuori larga eco. La proposta parte dalla Società delle Nazioni e mira a creare una proprietà scientifica destinata ad assicurare parte

dei benefici industriali a vantaggio degli uomini di scienza, i quali donano al mondo idee generatrici di pratiche ed utili invenzioni.

La maggioranza dell'Accademia, pur attraverso riserve sulla difficoltà dell'attuazione, riconobbe l'equità e la giustizia del concetto fondamentale.

Ora, questo movimento non rivela forse una sollecitudine diffusa nella odierna società per l'interesse della scienza ed una preoccupazione per i suoi futuri destini?

Mi resta ora far parola di quella funzione dell'Accademia che si esplica con il conferimento dei vari premi il cui giudizio è a lei deferito.

Prego il Socio CHIOVENDA, relatore della Commissione giudicatrice del Concorso al Premio Reale di Scienze giuridiche e politiche di voler riferire sull'esito del Concorso stesso. (*Segue la lettura della relazione*).

La Commissione per il premio Reale di Geologia e Mineralogia, composta dei Soci: ARTINI, DE STEFANI, CANAVARI, PARONA, VIOLA, rivolse specialmente la sua attenzione su tre dei cinque concorrenti, i proff. ALOISI, FABIANI e PANICHI e riconobbe in tutti buona preparazione scientifica ed ottimo metodo di studio, in modo da ritenere che essi potranno dare alle scienze ulteriori ed interessanti contributi. Nelle condizioni però presenti, la Commissione espresse unanime il parere che a nessuno di essi per maturità di studi ed importanza di risultati, potesse essere conferito il premio Reale, tenuto special-

mente conto dell'altissimo valore morale che ha questo ambito riconoscimento.

Per il premio di fondazione Santoro destinato a scoperte e invenzioni d'ingegni italiani in quelle scienze donde vengono maggiori benefici all'agricoltura, all'industria e al benessere sociale, la Commissione composta dei Soci: GRASSI, MARCHIAFAVA, NASINI, DEMARCHI, MAIORANA, prescelse il prof. GAETANO FICHERA per il suo lungo, perseverante lavoro intorno alla genesi del cancro a cui egli, guidato da alti ideali umanitari, ha consacrato per 17 anni la sua attività scientifica.

I premi del Ministero della Pubblica Istruzione, destinati ad incoraggiare e promuovere il progresso degli studi fra gl'insegnanti delle scuole medie governative, vennero divisi, per le scienze fisiche e chimiche fra i proff. BONACINI, MAGINI, CALCAGNI e QUARTAROLI; e, per le scienze filologiche, fra i proff. CASTIGLIONI, LAVAGNINI, ROSTAGNI e STEINER.

Il Comitato Talassografico aveva deferito alla Reale Accademia dei Lincei il giudizio sul concorso indetto dal Comitato stesso per un trattato di Meteorologia e Oceanografia per gli Istituti nautici. La Commissione all'uopo nominata, pur riconoscendo che a nessuno dei concorrenti potesse conferirsi il premio, propose nondimeno che ai candidati: FABRIS, MARINI e PLATANIA fosse concesso un incoraggiamento per il merito dei lavori da essi presentati.

Il premio Alfonso Sella è destinato ogni anno al più meritevole fra gli aiuti ed assistenti dei laboratori Uni-

versitari italiani di fisica. La Commissione unanime concluse il suo giudizio coll'assegnare il premio al dott. ADINOLFI dell'Università di Napoli.

Tutte le proposte delle varie Commissioni furono approvate dall'Accademia.

Non posso dar termine alle mie parole senza rivolgere un mesto saluto alla memoria dei Soci che ci hanno lasciato per sempre.

Degli stranieri dobbiamo deplorare la perdita di: THAYER, illustre storico degli Stati Uniti, e di OMORI, celebre geofisico Giapponese conoscitore profondo della Sismologia Italiana. Dei Soci Nazionali la morte ci ha rapito: PIO FOÀ, patologo dottissimo, anima ardente di patriota, apostolo di opere volte al progresso dell'Igiene sociale; PASQUALE LEONARDI CATTOLICA, valente idrografo, marinaio valoroso e uomo di Stato; PASQUALE DEL GIUDICE, grande mente di giurista e gran cuore d'italiano; ed infine, in questi ultimi giorni, CORRADO SEGRE, insigne geometra, autore di geniali scoperte la cui fama è sparsa in tutto il mondo matematico.

Grande è il dolore che lascia in noi la loro scomparsa; ma ci conforta il pensiero che l'opera loro, nella parte più proficua al progresso del sapere, si perpetua assorbita nel seno della scienza stessa. E la scienza, non solo ha la virtù della immortalità, ma con energia sempre ringiovanita si espande ognora di più, e le sue manifestazioni si fanno di giorno in giorno più intense coll'assidua preparazione dello sviluppo avvenire e col richiamo alle glorie del passato.

Ne dà oggi magnifico esempio l'Inghilterra, la quale convoca nel prossimo luglio l'intero mondo scientifico per rievocare una data memoranda, il giorno della nascita di Lord KELVIN. All'appello della Royal Society di Londra rispondono gl'Istituti scientifici di tutte le nazioni civili.

Il grande fisico vedeva la luce allorché brillava del suo massimo splendore il genio di ANDREA MARIA AMPÈRE, del quale la Francia ha recentemente commemorato le insigni scoperte con solennità pari alla fama. Nell'epoca stessa stava per spegnersi fra noi il grandissimo precursore di questi grandi, ALESSANDRO VOLTA.

L'Italia si prepara sin da ora con operosa devozione a ricordare degnamente il primo centenario della scomparsa del suo immortale figlio. Sotto gli auspici dell'Accademia dei Lincei e del R. Istituto Lombardo si pubblica la edizione nazionale, criticamente elaborata, delle opere complete del sommo scienziato; il secondo volume contenente Memorie sulla scoperta della pila è uscito pochi mesi or sono; la monumentale pubblicazione sarà terminata per il 1927, data della ricorrenza centenaria.

VOLTA, AMPÈRE, LORD KELVIN sono tre nomi che bastano da soli a riempire di gloria tutto un secolo: ad essi sono collegati quei meravigliosi progressi della elettricità che hanno completamente trasformato la vita moderna, e che conducono a rinnovare gli stessi concetti fondamentali sul meccanismo della natura.

Alla loro memoria s'inchina pertanto riverente e riconoscente l'intera Umanità; l'Italia, che si gloria di aver dato i natali all'iniziatore del grandioso movimento, trae dalla celebrazione del memorabile anniversario i più sicuri auspici per l'avvenire.